

BESTSELLER. CHE SUCCEDA SE NELLO STESSO LIBRO SALVO MONTALBANO INCONTRA GRAZIA NEGRO?

Attenti a quei due Ricette letterarie intorno a un delitto

ACQUA IN BOCCA. Arriva in libreria per **minimum fax** il brillante romanzo epistolare tra Camilleri e Lucarelli, un testo nato per divertimento tra i due big del noir italiano. Una «jam session letteraria» iniziata nelle pause per la sigaretta di un documentario. Pesci rossi morti, verbali del delitto, scherzi e indizi culinari: il giallo raddoppia in salsa emiliana e sicula.

DI CATERINA SOFFICI

■ Un libro nato per divertimento. E si capisce che si sono divertiti tutti nel farlo: i due autori, gli editori, perfino gli impaginatori e i correttori di bozze si devono essere fatti delle belle ghignate. Ridacchiano sotto i baffi anche i due personaggi e alla fine della catena si divertono per forza anche i lettori. Un libro nato quasi per scherzo - come si dice - che rischia di diventare il primo di un serie di letteratura allo stato puro. Se qualcuno pensa al giallo come a un genere poco letterario, in questo caso si sbaglia di grosso.

Stiamo parlando di *Acqua in bocca* appena pubblicato da **minimum fax** (pagine 108, euro 10), un editore piccolo ma pieno di idee e talento. Il libro è scritto da due autori che potrebbero essere padre e figlio: Andrea Camilleri (anni 85) e Carlo Lucarelli (anni 50). I due big del noir italiano mandano in pista a quattro mani i loro personaggi, Salvo Montalbano e Grazia Negro (quella di *Almost Blue*).

All'inizio, come in ogni buon noir che si rispetti, c'è un morto ammazzato. Lo trovano in una pozza d'acqua con intorno alcuni pesci rossi morti stecchiti pure loro. Chi l'ha ucciso? Perché? La trama segue un canone classico con pochi ingredienti, dei più semplici: una misteriosa donna con un neo e due tette così, i servizi deviati,

altri omicidi rimasti insoluti. Alla fine il mistero si risolverà e tutti vissero felici e contenti, come da copione. Un libro veloce da portarsi in viaggio o per una leggera lettura sotto l'ombrellone.

L'idea viene a Daniele di Gennaro (con Marco Cassini una delle anime di **minimum fax**) durante la registrazione di un documentario (uscito poi con il titolo *A quattro mani*), dove Camilleri e Lucarelli raccontano come nascono i propri libri, i metodi di scrittura, eccetera. Si trovano nello studio di Camilleri a Roma. Registrano per due giorni. Nelle pause, tra un sigaretta e l'altra, si chiacchiera e di Gennaro butta lì: «Come si comporterebbero i vostri personaggi, Salvo Montalbano e Grazia Negro, con un cadavere in mezzo ai piedi? Come interagirebbero in un'inchiesta? Me lo raccontate?». Da come è andata a finire pare che i due autori non aspettarono altro e iniziano a creare una storia che non solo sta in piedi ma cresce da sola. Sembra una «jam session letteraria» racconta di Gennaro. I due giallisti vanno avanti, si divertono, imbastiscono colpi di scena. «Ora me la scrivete» dice di Gennaro, loro accettano.

Come fare? Uno sta a Bologna, l'altro a Roma. Sono tal-

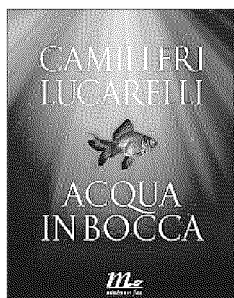
mente impegnati che è stato difficilissimo metterli insieme per il documentario, sarebbe impensabile chiuderli in una stanza a scrivere insieme. Così nasce l'idea del romanzo epistolare. Uno scrive e l'altro risponde, in una corrispondenza tra Grazia Negro (alias Lucarelli) e Salvo Montalbano (alias Camilleri). Su suggerimento di Camilleri, la struttura si ispira a un libro del 1936 *Murder Off Miami* (A Murder Mystery) di Dennis Wheatley, una sorta di inchiesta dove il delitto è raccontato con verbali della questura, perizie, foto, lettere, ritagli di giornale. Così faranno anche loro, in un gioco di curiosità e rimandi, di scherzi e indizi lasciati al lettore in un gioco di contaminazioni tra generi. Dentro infatti riusciranno a infilare di tutto: i documenti di identità dei due personaggi nei panni di Luca Zingaretti e di Lorenza Indovina (che era Grazia Negro nel film di Infascelli); i tortellini fatti a mano delle mitica salsamenteria A.F. Tamburini, luogo di culto per gastronomi (e Grazia allega la ricetta del brodo come lo fa la mamma di Lucarelli); i cannoli siciliani di Montalbano (dentro si nascono i pizzini unti di ricotta). Disseminano il libro di citazioni, e così appaiono lo scrittore Eraldo Baldini e Silio Bozzi, esperto in

materie criminalistiche, docente di tecniche investigative e consulente sia di Camilleri che di Lucarelli (e di tanti altri autori di politizieschi). E una busta al «sig. di Gennaro» (il falso nome di Montalbano durante l'indagine) che guarda caso è anche il nome del-

l'editore (il quale alla fine confessa di non aver mai riso tanto all'arrivo di un postino e di aver conservato tutte le buste piene di foto, collage, scritti a mano e dattiloscritti). Fiction e realtà si mescolano al punto che è difficile districarsi. Il divertimento è assicura-

to. E chi si volesse improvvisare investigatore, chissà quanti altri rimandi e ammiccamenti troverà.

Ps. Per gli appassionati di cucina, la ricetta della mamma di Lucarelli si trova alle pagine 39 e 40. Da provare, direi.



► Andrea Camilleri



► Carlo Lucarelli

